

# IL TEATRO ARISTON, QUATTRO GENERAZIONI AL SERVIZIO DELLO SPETTACOLO



Il Teatro Ariston, quattro generazioni al servizio dello spettacolo.

Dai primi del Novecento al 68simo Festival di Sanremo, una storia di impresa familiare. Da Carlo Emilio Vacchino, passando per Aristide e Giuseppina, Carla e Walter, fino alle nuove generazioni con Andrea, Anna e Chiara.

Articolo su "Il Secolo XIX" a cura di Andrea Fassione.

## VERSO IL FESTIVAL 2018



I lavori di costruzione del Centro Ariston, cominciati nel 1953



Il cantiere durò 10 anni. Inaugurazione il 31 maggio 1963

## Aneddoti, racconti e retroscena

Vacchino, una vita all'Ariston:  
«I miei 40 anni con il Festival»

Il proprietario svela il segreto della longevità dello spettacolo  
«Sanremo è il contrario della politica, mantiene le promesse»



Vacchino davanti ai manifesti storici del teatro

FOTO PECORARO

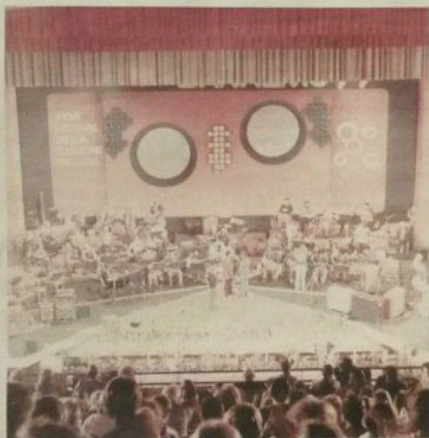
## L'INTERVISTA

ANDREA FASSIONE

**SANREMO.** «Il Festival è una parabola nella vita degli italiani. Ha una longevità che gli permette di essere la prima trasmissione per audienze dal 1951». Walter Vacchino, patron del Teatro Ariston, non ha dubbi, nemmeno alla vigilia di un'edizione che si inciampa sulla par condicio. Quando tutti temono il calo d'attenzione per assenza di polemiche, Vacchino suona la carica: «Perché il Festival è il contrario della politica. Quello che promette te lo dà: leggerezza, canzoni e un modo di rivedere i principali fatti di costume di quell'anno». E così sia.

**Walter Vacchino, dalla prima edizione all'Ariston del 1977 a oggi sono passati 41 anni.**

«In realtà 40 perché l'edizione del 1990 si fece al mercato dei fiori. Questa è la mia quarantesima edizione. Durante le prime tre lavorai con



Nel 1977 il Festival lascia il Casinò per l'Ariston: ecco il palco

il Festival coi suoi occhi».

**Ricordi ed emozioni. Può raccontarci quelli più belli?**

«Senza dubbio l'edizione del 1999, quando Gorbaciov venne sul palco. Fu come essere testimoni della storia e

cile parlare di musica. Nel 1977 Barry White e la sua orchestra per la prima volta non suonarono in playback, anticipando una tendenza successiva. Poi ci fu l'anno della svolta e delle sfide: nel 1991 si tornò all'Ariston, fu il Festival di Adriano Celentano

zini ed eravamo tutti terrorizzati per una scenografia in ferro, con un sipario fatto di garofani di plastica verniciata».

**Com'è cambiato da allora il Festival di Sanremo?**

«La tecnologia ha stravolto tutto. In passato la sala stampa era al Ritz, i giornalisti avevano a disposizione una ventina di telefoni a gettoni. I più fortunati giravano col sacchetto e potevano dettare i pezzi alle redazioni. Oggi ogni cosa è dentro uno smartphone. Noi dell'Ariston abbiamo responsabilità diverse, più settoriali. Un tempo la scenografia la faceva la squadra comunale. Ora molte funzioni sono svolte dalla Rai e da imprese terze».

**A proposito di Rai, che legame si crea coi conduttori?**

«Cordiale e professionale. Pippo Baudo e Fabio Fazio sono quelli coi quali il rapporto è stato più profondo, ma anche con altri. Con Fazio, ad esempio, ci incontrammo per caso al ristorante durante una vacanza: unimmo subito i tavoli per cenare insieme. Quest'anno Baudo ha dimesso il

«red room» che si affaccia sul teatro dal nuovo edificio. È una persona di grande sensibilità e competenza. Di sicuro ci canterà qualcosa. Ma credo che sarete colpiti dal Festival di Pierfrancesco Favino e Michelle Hunziker. Favino, in particolare, svelerà capacità che potrebbero dare un'ulteriore svolta alla sua carriera».

**Torniamo dietro le quinte. Lei il Festival da dove lo**

## LE EMOZIONI

**Non dimenticherò la prima edizione del 1977 quando Barry White cantò senza il playback. Gorbaciov? Fu come essere al centro della storia. Con Baudo e Fazio il legame più profondo.**

WALTER VACCHINO  
titolare Teatro Ariston

**guarda?**

«Dall'alto del palchetto privato, con un occhio sul monitor e uno sulla platea. Oppure sempre dal monitor della postazione bar, al piano galleria. Devo ammettere che la mia attenzione non è sulle canzoni, è sull'insieme dello spettacolo».

**E quando non c'è il Festival l'Ariston torna ad essere un cinema?**

«Siamo un'impresa familiare: io, mia sorella Carla, mio figlio Andrea (che però lavora anche a Monaco) e le altre nuove leve. Abbiamo 40 dipendenti che diventano 160 durante il Festival. Non facciamo solo cinema ma anche teatro, balletto, mostre, show. Oggi seguiamo da vicino il filone del web: Ariston Comic Selfie, presto ci sarà spazio per un festival dei "meme". Si comincia online, finale a teatro. Lo stesso Festival di Sanremo si è aperto a un target giovane».

**Che Festival sarà quello che inizierà martedì?**

«Ci sarà un ritorno alle origini. Meno spazio alle parole, ancora più importanza alla musica e alle canzoni».